

Fra mezzo secolo la Bassa sprofonderà di due metri e non sarà più coltivabile

*Esperti a confronto per rallentare il dissolvimento della torba
Gasparetto dell'Adige-Euganeo: «Più irrigazione e più verde»*

di Nicola Stievano

AGNA. La Bassa Padovana sta sprofondando, in alcune zone anche più di 3 centimetri all'anno: una velocità impressionante in termini geologici che getta una seria ipoteca sul futuro di una vasta area

compresa tra Candiana, Agna, Correzzola e, nel Veneziano, da Cavarzere a Chioggia. La minaccia ha un nome ben preciso, subsidenza, vale a dire l'abbassamento progressivo e inesorabile del terreno.

Un fenomeno dovuto all'ossidazione della torba: mese dopo mese la torba si dissolve in anidride carbonica e il suolo si abbassa.

Nel giro di mezzo secolo terreni già al di sotto del livello del mare si abbasseranno anche di oltre un metro e mezzo, persino due nelle zone più a rischio.

«È un fenomeno naturale che negli ultimi decenni ha conosciuto un'accelerazione significativa. — ha spiegato l'ingegner Giuseppe Gasparetto del Consorzio Adige Eu-

ganeo, durante l'incontro sulla sicurezza idraulica di mercoledì scorso ad Agna — Un ulteriore veloce abbassamento del suolo non fa che aumentare il rischio di desertificazione. Stiamo parlando di terreni molto fertili, ma se fra mezzo secolo o poco più i due metri di strato di torba rimasto finiranno, affiorerà il caranto, uno strato argilloso sterile. Per non parlare, poi, dei problemi legati alla bonifica. Già è difficile tenere all'asciutto zone che si trovano quattro metri al di sot-

to al livello del mare, una volta superati i cinque metri e mezzo gli impianti attuali non saranno sufficienti a prosciugare il terreno».

Una minaccia concreta, per l'agricoltura ma anche per migliaia di abitanti.

«Da alcuni anni stiamo conducendo degli studi con il Cnr e l'Università di Padova. — ha aggiunto Gasparetto — Con Veneto Agricoltura stiamo mettendo a punto dei rimedi per rallentare il fenomeno, da una maggiore irrigazione alla presenza di pra-

ti o, meglio ancora, di vere e proprie foreste».

«Noi cerchiamo di fare del nostro meglio per la sicurezza idraulica — ha ricordato Antonio Salvan, presidente dell'Adige Euganeo — ma ci troviamo in una condizione economica drammatica». L'assessore regionale all'ambiente Maurizio Conte assicura risorse e mezzi. «Ancora dopo l'alluvione del 1966 venne consigliata la costruzione delle casse di espansione per alleggerire a monte i corsi d'acqua in caso di precipitazioni eccezionali — ha detto l'assessore regionale leghista —. Opere oggi assolutamente necessarie per la sicurezza di un territorio che non è stato urbanizzato con la dovuta attenzione. La Regione Veneto ha ereditato solo da una decina di anni la competenza del sistema idraulico dal Magistrato alle Acque».